

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno III - n. 5 – Giugno/Luglio 2003

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

Sommario: 1) Gli Asburgo richiedono i loro beni - 2) Morto l'ultimo reduce della Grande Guerra - 3) Storia al cinema - 4) «La battaglia dello Jutland» in libreria - 5) Salò, nasce il centro studi sulla RSI - 6) Maggio 2000, niente pace Siria-Israele per 100 metri di terra - 7) La querelle sui piani segreti di Hitler finisce in tribunale - 8) Scandalo per i diari di Truman: giudizi forti sugli ebrei - 9) Mussolini, “gonfiò” rapporto per giustificare l'entrata in guerra - 10) Cecchi Paone e «il surrogato della Storia» - 11) Prossimamente su «Storia In Rete»

IL NOSTRO SPECIALE SULLE BUGIE DELLA GUERRA ALL'IRAQ

<http://www.storiainrete.com/iraqi-freedom/>

Abbonarsi alla newsletter a pagamento di Storia In Rete» è semplice e offre, ogni 15 giorni, il meglio delle notizie sul XX secolo.

Scopri come cliccando qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d'Italia”

(www.misteriditalia.com) ?

1) Gli Asburgo richiedono i loro beni

► Gli Asburgo rivendicano i beni di famiglia espropriati nel 1919, dopo la caduta dell'impero asburgico. La richiesta – che riguarda case, castelli, tenute per un valore di circa 200 milioni di euro – non è la prima ad essere avanzata dagli eredi dell'ultimo imperatore d'Austria-Ungheria. Ma questa volta sembra che le possibilità che almeno parte dei beni della famiglia imperiale tornino ai loro antichi proprietari siano più concrete che in passato. Christian Habsburg-Lothringen, portavoce di circa 160 Asburgo, si è appellato all'accordo Usa-Austria del 2001, accordo che prevede la restituzione dei beni, o un adeguato risarcimento, da parte del governo di Vienna alle vittime del regime nazista. Restano però in piedi le divergenze sulle date di esproprio, in quanto la prima legge emanata per la confisca dei beni degli Asburgo venne emanata nel 1919, anno di nascita della repubblica austriaca. Nel 1934 venne decisa una prima, parziale, restituzione. Ma dopo il 1938, con l'annessione dell'Austria al Terzo Reich di Hitler, il nazismo si riprese tutto. Ora la richiesta degli Asburgo è al vaglio del Fondo per le vittime del Terzo Reich, ente cui spetta la decisione finale in base all'accordo tra Washington e Vienna del 2001.

2) Morto l'ultimo reduce della Grande Guerra

► Si chiamava Jack Davis, aveva 108 anni, ed era l'ultimo sopravvissuto dell'esercito inglese che combatte nella Prima guerra mondiale. Davis, che è morto a fine luglio 2003, aveva servito nel 6° Battaglione "Duke di Cornovaglia" di fanteria leggera. Colto da forti febbri in trincea, nel 1916 Davis fu ricoverato scampando così alla disastrosa e sanguinosa Battaglia della Somme dove il suo reparto fu decimato. Il figlio ha ricordato che il padre ha mantenuto per tutta la vita un sacro orrore per la guerra e un forte rimpianto per i tanti commilitoni caduti

3) Storia al cinema

► Continuano a moltiplicarsi anche in Italia le iniziative per produrre film a sfondo storico. Sarà, ad esempio, un kolossal bellico il prossimo film del premio Oscar, il regista italiano Giuseppe Tornatore. In «Leningrad» il regista racconterà l'attacco nazista a Leningrado (oggi San Pietroburgo) durante la Seconda guerra mondiale. «Leningrad» sarà girato in Russia in inglese e avrà un cast di attori internazionali. Il film non sarà pronto prima del 2005. Da parte sua Liliana Cavani dirigerà una fiction per la RAI sulla vita di Alcide De Gasperi. E a produrla per Rai Fiction sarà la «Ciao Ragazzi», struttura del Clan Celentano. La fiction su De Gasperi andrà in onda il prossimo anno su Raiuno in occasione del 50° anniversario della morte del politico trentino. Ancora incerto l'attore che sarà chiamato ad interpretare De Gasperi. La sceneggiatura è di Massimo De Rita e Mario Falcone.

4) «La battaglia dello Jutland» in libreria

► Uscirà a gennaio 2004, per i tipi della Mondadori, il libro che ricostruisce la storica battaglia dello Jutland, avvenuta nel corso della Prima guerra mondiale nel Mare del Nord tra inglesi e tedeschi. L'ha scritto Sergio Valzania, direttore di Radio2 e Radio3 Rai. La battaglia dello Jutland avvenne tra il 31 maggio e il primo giugno 1916 ed è considerata l'unica grande battaglia navale della Prima guerra mondiale. Lo scontro vide coinvolte oltre duecento navi e finì in sostanziale pareggio anche se lo squilibrio di forze in campo alla fine potrebbe far assegnare un leggero favore ai tedeschi. Infatti, dopo due giorni di scontri la flotta britannica aveva perso 14 navi, tra cui tre incrociatori, e 6.100 uomini mentre i tedeschi avevano visto affondare 11 delle loro navi, tra cui una corazzata e un incrociatore, con 2.550 uomini. Nonostante la buona prova e il fatto di essere sfuggita alla caccia della più potente flotta del mondo, la Marina tedesca rifiutò per il resto della guerra di rischiare ulteriori confronti in campo aperto, lasciando di fatto agli inglesi il controllo del Mare del Nord.

5) Salò, nasce il centro studi sulla RSI

► Salò (Brescia) – Dopo una lunga preparazione (il primo atto costitutivo risale al 1996) è stato finalmente aperto a Salò il «Centro Studi e documentazione sul periodo storico della Repubblica Sociale Italiana», un ente nato per iniziativa del comune del lago di Garda, della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia. Per la sede la scelta è

caduta su Palazzo Fantoni, che già ospita l'ateneo di Salò, la Biblioteca Civica e diverse associazioni culturali. Un altro primo passo importante è stata poi l'acquisizione degli archivi di Duilio Susmel e di Rodolfo Graziani. Il consiglio d'amministrazione del Centro studi sulla RSI è presieduto dal professor Roberto Chiarini, affiancato da Roberto de Giuli e da Sandro Fontana. Il Comitato scientifico è invece composto dal professor Giuseppe Parlato, da Cesare Mozzarelli e Luca Galantini.

6) Maggio 2000, niente pace Siria-Israele per 100 metri di terra

► E' stato l'inviato di esteri di «La Repubblica» Enrico Franceschini a ricostruire a posteriori alcuni retroscena delle vicende mediorientali, mettendo insieme dichiarazioni e interviste rilasciate in tempi e occasioni diverse da tre protagonisti della difficile diplomazia nella regione: l'ex direttore operativo del servizio segreto israeliano, il Mossad, Ilan Mizrahi; l'ex ambasciatore saudita a Washington, Bandar bin Sultan e Aaron Miller, il funzionario del Dipartimento di Stato Usa che segue da più tempo il processo di pace in Medio Oriente. Tra le "rivelazioni" che Franceschini ha condensato in suo servizio per il «Venerdì di Repubblica», il supplemento del quotidiano romano, del 25 aprile scorso, il fatto di come non si sia raggiunta la pace tra Israele e Siria nel marzo del 2000. L'accordo, fortemente voluto dall'allora presidente Usa Bill Clinton, prevedeva la restituzione alla Siria delle alture del Golan, conquistate da Israele nel 1967, in cambio del riconoscimento da parte del governo di Damasco dello stato ebraico. Cosa finora fatta solo da altri due stati arabi: Egitto e Giordania. Inoltre la Siria, che controlla politicamente e militarmente il Libano, avrebbe posto fine ad ogni azione di disturbo alla frontiera tra i due paesi. L'accordo sarebbe stato ratificato a Ginevra dove però Clinton deve comunicare al presidente siriano Assad che il primo ministro israeliano Barak è pronto a restituire non proprio tutto il Golan: infatti Israele vuole conservare la riva orientale del lago Tiberiade. Poco più di cento metri quadrati di terra. Ma l'accordo salta: Assad fa rilevare che l'Egitto ottenne il cento per cento del Sinai in cambio della pace con Israele, e lui vuole lo stesso trattamento. Clinton prova a mediare ma Barak non cede. Assad neanche. E così l'occasione di pace svanisce.

7) La querelle sui piani segreti di Hitler finisce in tribunale

► Sarà un giudice di Philadelphia a stabilire chi è il legittimo proprietario di alcuni documenti nazisti ritrovati a casa di Robert M. W. Kempner, fu pubblico ministero al tribunale di Norimberga, poco dopo la sua morte nel '93. Le carte di Kempner descrivono dettagliatamente i piani di Adolf Hitler per soggiogare l'Unione Sovietica e ora sono conservate presso un archivio federale. Il pm lasciò la sua collezione all'Holocaust Memorial Museum di Washington, ma migliaia di fogli andarono persi dalla sua casa di Philadelphia poco dopo la sua morte. Alcune di queste carte finirono in mano a William Martin, che realizzò un vero e proprio business nel ripulire e svuotare la proprietà di Kempner. Soltanto nel 2001 Martin si decise a girare quei documenti all'FBI, quando gli agenti cominciarono a indagare sul possibile ladro. Poiché nessun reato gli fu contestato, Martin ora ha preteso di riaverli indietro. Ma anche l'«Holocaust Museum» reclama quelle carte. Il Dipartimento di giustizia ha perciò affidato a un giudice federale l'ardua sentenza.

8) Scandalo per i diari di Truman: giudizi forti sugli ebrei

► Sono da poche settimane sono stati pubblicati, a cura degli Archivi Nazionali di Washington, i diari di Harry Truman, l'uomo che successe a Roosevelt alla Casa Bianca alla fine della Seconda guerra mondiale e che decise il lancio delle bombe atomiche sul Giappone. Nei diari, casualmente ritrovati pochi anni fa, emergono alcune osservazioni del presidente che hanno suscitato sconcerto nella comunità ebraica statunitense e in Israele dove si ricorda ancora il forte aiuto dato dall'amministrazione Truman ai profughi della Seconda guerra mondiale e alla nascita dello Stato d'Israele. Eppure alcune frasi contenute nei diari lasciano poco spazio ai fraintendimenti: «Trovo che siano molto, molto egoisti, non si curano delle sofferenze di estoni, lituani, polacchi, greci, jugoslavi e finlandesi una volta che hanno per loro stessi un trattamento speciale. Ma quando riescono ad ottenere potere fisico, politico o finanziario né Stalin né Hitler possono rivaleggiare con loro nel maltrattamento di chi sta sotto di loro». E ancora: «Ho parlato per dieci minuti con Henry Morgenthau sulla questione della nave ebraica in Palestina: gli ebrei non hanno il senso delle proporzioni quando si affrontano le questioni di politica internazionale». Secondo lo storico dell'Università di Yale, John Lewis Gaddis, Truman era «spesso critico, a volte ipercritico, verso gli ebrei, nei suoi diari e nelle lettere, ma ciò non lo rende un antisemita. Chiunque abbia giocato il ruolo che lui giocò nella creazione di Israele non può essere ricordato così». E Sara J. Bloomfield, direttrice del Museo dell'Olocausto di Washington: «Mi ha sorpreso, per via di ciò che so di Truman: la sua simpatia per la sofferenza degli ebrei era molto esplicita. Ma quei suoi commenti sono anche tipici di una specie di antisemitismo culturale comune in quell'epoca».

9) Mussolini, “gonfiò” rapporto per giustificare l'entrata in guerra

► La dichiarazione di guerra dell'Italia a Francia e Gran Bretagna, il 10 giugno 1940, fu accompagnata da un falso. Il ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, d'intesa con il suocero Benito Mussolini, fece, infatti, lievitare enormemente i danni riportati dall'economia italiana «per effetto del blocco marittimo» imposto dall'embargo franco-inglese: dalla stima reale di 50 milioni di lire si passò alla cifra “politica” di un miliardo di lire. La vicenda di questa cifra falsificata, utilizzata dal regime fascista per giustificare l'entrata in guerra, è rivelata dalle memorie inedite dell'ambasciatore Luca Pietromarchi, pubblicate sulla rivista «Nuova Storia Contemporanea», diretta dal professor Francesco Perfetti. Il conte Pietromarchi era all'epoca il direttore dell'Ufficio per la guerra economica del ministero degli Esteri, guidato da Galeazzo Ciano. E fu Pietromarchi a preparare un rapporto per Benito Mussolini sul blocco navale, poi pubblicato alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia. Il 30 aprile 1940 Filippo Anfuso, capo di gabinetto della Farnesina, ordinò a Pietromarchi di preparare un rapporto sulla "guerra marittima" da consegnare a Mussolini. Doveva essere di "eccezionale lunghezza", perché sarebbe poi stato utilizzato in sede di dibattito parlamentare per dimostrare i soprusi subiti dall'Italia a causa dell'embargo navale. La stima dei danni venne calcolata in 50 milioni di lire. «Considerai la valutazione rispondente al vero perché i sequestri erano stati rallentati e i dissequestri quasi sempre concessi», annota Pietromarchi nelle sue memorie inedite. Ma quella stima di 50 milioni era poca cosa. «Mi chiedevo perciò se era possibile giustificare una protesta destinata ad avere una risonanza internazionale per un danno di 50 milioni di lire», osserva nel suo diario. Pietromarchi ne parlò allora con Ciano, il quale rispose: «Denuncia un miliardo di danni». E tale, osserva Pietromarchi, «fu la cifra riferita nel rapporto. Fu questo il solo dato non vero». Il 6 maggio 1940 Ciano informò il conte che «per disposizione del Duce» il rapporto sarebbe stato pubblicato a firma di Luca Pietromarchi. «Ne rimasi vivamente contrariato», afferma nelle sue memorie. «Non è possibile – obiettò - si tratta di un documento d'ufficio, di carattere interno. Pubblicandolo vengo a trovarmi nell'impossibilità di continuare nell'azione svolta finora, perché verrebbero a mancarmi le cordiali relazioni personali coi colleghi inglese e francese». Ciano rimase sorpreso delle sue obiezioni: «Aveva creduto, nel darmi la notizia, di mettermi al colmo della soddisfazione». «Ma come! – disse - Il tuo nome andrà su tutti i giornali e ti lamenti pure? Non stai bene».

10) Cecchi Paone e «il surrogato della Storia»

► Da poco convertitosi alla causa della divulgazione storica, dopo anni passati tra Dinosauri e scimmiettamenti di giornalisti statunitensi, Alessandro Cecchi Paone sembra faticare a trovare la via e i temi giusti. A cominciare dal fatto che, dopo anni di polemica con Piero Angela – accusato di non aiutare la produzione italiana di documentari e di privilegiare l'acquisto di costosi documentari BBC -, Cecchi Paone non fa altro che riproporre, senza apprezzabili integrazioni, critiche materiale acquistato all'estero. Lo sta facendo “firmando” una serie di videocassette sui corpi scelti della seconda guerra mondiale allegata al quotidiano «Il Giornale». Si tratta della solita roba made in England dove si parla – in tono encomiastico, ovviamente - solo di reparti dell'esercito inglese, con rapide digressioni per i tedeschi e gli americani. mentre delle Forze armate italiane, che pure hanno tradizionalmente reparti d'élite di alto livello, nulla. Una svista per Cecchi Paone ma anche un infortunio per un giornale “vicino” ad un partito che si chiama “Forza Italia”! Senza contare il fatto che definire le S.S. nazista come facenti parte della categoria «eroi e reparti scelti» sembra un po' una forzatura.

Ma per Cecchi Paone c'è l'aggravante della perseveranza. Come responsabile del programma «Appuntamento con la Storia» (in onda su Rete 4) si è attirato le critiche di Aldo Grasso sul “Corriere della Sera” del 19 luglio scorso. Titolo: «Cecchi Paone e il surrogato della Storia», svolgimento: «Un appuntamento con la Storia un po' surreale. Per raccontarci “I Miti del XX secolo” Alessandro Cecchi Paone ha fatto sfilare dieci celebri personaggi. Dapprima cinque: Hitler, Churchill, F.D. Roosevelt, Eisenhower e Stalin (e fin qui si capisce il nesso); poi altri cinque: Fidel Castro, John Wayne, Marilyn Monroe, Jacqueline Kennedy e Lady Diana (e qui le correlazioni si fanno più temerarie). In realtà, Cecchi Paone si è limitato a presentare (verrebbe da dire “a leggere”, “a interpretare”, visto che nei titoli di coda abbiamo scorto un autore testi, Christian Mascheroni) alcuni filmati americani, la cui voce fuori campo è stata tradotta in italiano. I ritratti sono molto superficiali, tipo enciclopedia popolare, pieni di luoghi comuni e di enfasi da rotocalco. E' Storia questa? Diciamo che è Storia estiva, un surrogato, un cocktail non alcolico in cui si mescolano elementi vari, non sempre compatibili tra loro. Non fa male ma non fa nemmeno bene (alla Storia in tv, all'analisi, al sapere). (...) Certo, il “vortice mediatico”, le “cerimonie globali”, la tv ormai giustificano tutto, anche mescolare l'uomo John Wayne con i personaggi da lui interpretati. Ma è un appuntamento con la Storia questo?»

11) Prossimamente su «Storia In Rete»

► Nelle prossime settimane «Storia In Rete» pubblicherà, tra le altre cose, i seguenti articoli e saggi:

- 1) Per la sezione «L'altro Novecento» un curioso e dotto pezzo di Marco Scardigli sul rapporto tra guerra e cibo nel Novecento;
- 2) Nella sezione «Enigmi XX secolo» si parlerà invece di Ufo, di fascismo e delle ricerche di Guglielmo Marconi grazie ad un intrigante saggio di Alfredo Lissoni;

La frase: «Ogni storico degno di questo nome sa come evitare spiegazioni “monocasuali” degli eventi umani, cioè di attribuire a ogni decisione una sola motivazione»

John Lukacs

(da «Cinque giorni a Londra», 2001)

LA NEWSLETTER di “STORIA IN RETE” viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Essa è parte integrante del sito :

www.storiainrete.com

Direttore: Fabio Andriola

Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a: direzione-tecnica@storiainrete.com

Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?

Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storiainrete.com

Questa newsletter è stata inviata a 2549 abbonati